



PATRIMONIO GEOLOGICO NATURALE E CULTURALE
GEOLOGICAL, NATURAL AND CULTURAL HERITAGE

Sulmona, Li 22 NOV. 2024

Spett.le SNAM rete gas S.p.A.

Progetti Infrastrutture Centro Orientali
Via Caduti del Lavoro n° 40
60131 Ancona (AN)
Tel. Centralino +39 071.291371
adriatica.cenor@pec.snam.it

**e p.c. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA
ENERGETICA**

Divisione V – Procedura di valutazione VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
va@pec.mite.gov.it

REGIONE ABRUZZO

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali
Via Antica Salaria Est, 27
67100 L'Aquila
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

REGIONE ABRUZZO

Dipartimento Agricoltura
Servizio Foreste e Parchi – L'Aquila
Via Antica Salaria Est, 27
67100 L'Aquila
dpd021@pec.regione.abruzzo.it

**ENTE PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E
MONTI DELLA LAGA**

Via Del Convento,1
67010 Assergi (AQ)
gransassolagapark@pec.it

PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE VELINO

Viale XXIV Maggio, Snc
67048 Rocca di Mezzo (AQ)
parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it

COMUNI DI:

**SULMONA (AQ);
PACENTRO (AQ);
PRATOLA PELIGNA (AQ);
ROCCACASALE (AQ);
POPOLI (PE)**

SEDE LEGALE
REGISTERED OFFICE
Palazzo Di Sciascio
Via Occidentale, 6
66016 Guardiagrele (Ch)

SEDE OPERATIVA
OPERATIVE HEADQUARTERS
Abbazia di
Santo Spirito al Morrone
Via Badia, 28
67039 Sulmona (Aq)

SEDE SCIENTIFICA
SCIENTIFIC HEADQUARTERS
Via del Vivoio sn
65023 Caramanico T. (PE)

P. IVA: 01815660699

TELEFONO 0864.257.01

MAIL: info@parcomaiella.it

PEC: pnm@pec.parcomaiella.it

www.parcomaiella.it

OGGETTO: Osservazioni al “PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E DEI NEOECOSISTEMI (PMAN) - LINEA ADRIATICA METANODOTTO: SULMONA – FOLIGNO DN 1200 (48”), DP 75 bar. Regione Abruzzo. Decreto di Compatibilità Ambientale n. 70 del 07.03.2011 – Prescrizioni A.20 e A.35.

Con riferimento al Metanodotto Sulmona - Foligno DN 1200 (48") DP 75 e alle prescrizioni di cui in oggetto, a seguito della Vs. nota prot. ENGCOS/CENOR/1007/MNG del 12/07/2024 assunta al protocollo dell'Ente con n. 07991 in data 15-07-2024 e agli esiti degli incontri avuti presso la sede di questo scrivente Ente Parco con i Vs. tecnici, si riportano di seguito le osservazioni formulate in merito.

Relativamente all' "Ambiente idrico – acque superficiali", il progetto prevede, lungo il solo tracciato che interessa la regione Abruzzo, l'attraversamento di corsi d'acqua in n. 39 punti di cui n.32 a cielo aperto e n. 7 con metodo "trechness". Considerando la probabilità d'incidenza su habitat e specie legate agli ambienti fluviali, il piano di monitoraggio è carente dei seguenti aspetti:

- non viene considerato il monitoraggio del **Gambero di fiume autoctono** (*Austropotamobius italicus meridionalis*), specie con lo stato di conservazione valutato come "unfavourable-inadequate" nell'ultimo repor ex art. 17 della Direttiva Habitat (2018) a causa di un sostanziale declino numerico delle popolazioni e a una notevole riduzione dell'areale di distribuzione; è inoltre ascritto alla categoria Endangered (EN) nella Lista Rossa globale della IUCN (2010). Pertanto, si ritiene necessario attuare un monitoraggio nei siti di attraversamento dei corsi idrici mediante il metodo Catch per Unit Effort (CPUE) per una valutazione della densità della popolazione e dell'abbondanza per classi dimensionali e sesso;
- non viene considerato il **monitoraggio dei GDE** – Groundwater Dependent Ecosystems (ecosistemi dipendenti dalle Acque Sotterranee), ambienti ben noti in Abruzzo grazie alle indagini conoscitive portate avanti dai ricercatori dell'Università dell'Aquila che tra l'altro, nelle acque delle Sorgenti del Pescara, non lontano dal previsto tracciato del metanodotto, hanno descritto una nuova specie appartenente al genere *Niphargus*.

Relativamente al monitoraggio degli Anfibi sono stati individuati due punti di monitoraggio: FA01POP, descritto come "*argine del Fiume Velino*" ma in realtà è interessato il Fiume Aterno e FA03LAQ, Fiume Raiale.

Sono entrambi descritti come "*habitat favorevoli ad ospitare le specie di anfibi segnalate*" ma si osserva in proposito che si tratta di ambienti fluviali, ovvero habitat acquatici di tipo lotico, scarsamente idonei alle necessità ecologiche degli anfibi che prediligono ambienti lentiche come stagni, laghetti, pozze e corsi idrici a debole flusso idrico.

La localizzazione delle stazioni di monitoraggio andrebbe effettuata identificando i siti potenzialmente idonei che ricadono lungo il tracciato del metanodotto o ad esso limitrofi.

Relativamente al monitoraggio dei Rettili si fa presente che anfibi e rettili sono gruppi di vertebrati dalle esigenze ecologiche molto differenti tra loro, che frequentano ambienti terrestri differenti a volte con caratteristiche opposte tra loro. Eppure i punti definiti nel PMAN per i rettili sono due, gli stessi individuati per gli anfibi sopra citati. Si osserva che delle n. 14 specie di rettili indicate come potenzialmente presenti, solo tre sono legate in un certo modo all'ambiente acquatico (*Emys orbicularis*, *Natrix tessllata* e *Natrix helvetica*) e per le quali l'ambiente fluviale non è l'habitat elettivo. Pertanto le restanti specie, tra cui figurano elementi di importanza comunitaria (All. II e IV come *Testudo hermanni*, *Elaphe quatuorlineata*, *Vipera ursinii*) non sono state considerate nel monitoraggio.

Inoltre, gran parte delle specie di rettili non hanno una distribuzione locale ristretta tale da giustificare un monitoraggio su punti prestabiliti. Non a caso il "Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali"

(Stoch, Genovesi, 2016), per molte specie di rettili prevede la ricerca su transetti di 1km di lunghezza.

Si richiede pertanto di rimodulare il PMAN sulla base delle suddette indicazioni.

Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016 - *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.*

Riguardo al monitoraggio degli Uccelli, in generale, la scelta di indagare l'avifauna presso le sole stazioni individuate per il monitoraggio della vegetazione è alquanto riduttiva. Il metodo del "rilevamento degli uccelli canori" così come definito nel PMAN, che si suppone corrisponda al "monitoraggio da i punti di ascolto senza limiti di distanza" (Blondel et al., 1981), prevede una densità di stazioni di campionamento ben più elevate. Il "progetto MITO2000 - Monitoraggio Ornitologico Italiano" considera ad esempio 15 punti d'ascolto selezionati in modo randomizzato all'interno di quadrati di 10 km di lato.

L'attraversamento del territorio della Regione Abruzzo, interessata dal metanodotto in progetto ha una percorrenza complessiva di circa 106,08 km, difficilmente indagabili in modo rappresentativo con soli 5 punti di monitoraggio degli uccelli.

Inoltre, il punto individuato denominato FA02POP (Masseria Giordano) non è idoneo per il monitoraggio degli eventuali impatti sull'avifauna acquatica nidificante presso le Sorgenti del Fiume Pescara in quanto posto a oltre 1,5 km di distanza.

Si fa notare inoltre che, in tabella 5-18, vi è una mancata corrispondenza del nome scientifico della specie con il nome volgare.

Blondel J., Ferry C. e Frochot B., 1981. *Point Counts with Unlimited distance. In: Estimating Numbers of terrestrial birds, Studies in Avian Ecology, 6: 414-420.*

Nel monitoraggio dei Mammiferi non viene contemplato il monitoraggio dell'Orso bruno marsicano nei territori dei comuni ricadenti nel Parco Nazionale della Maiella, dove la presenza della specie è accertata, ma solo nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga dove sono sporadiche le segnalazioni del plantigrado.

Inoltre considerato che il tracciato è prossimo alla ZSC IT7110097 "Fiumi Giardino-Sagittario-Aterno-Sorgenti del Pescara", **è necessario uno studio floristico dettagliato delle formazioni erbacee igrofile presenti in questi ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.**

In particolare lo scavo della trincea per l'allocazione del tubo del metanodotto potrebbe comportare, verosimilmente, un aumento del drenaggio del terreno con modifiche del regime idrico nel suolo e diminuzione di acqua sul piano di campagna. Alcuni degli ultimi lembi relitti di boschi paludosi potrebbero così scomparire del tutto. Ricordiamo qui che le paludi sono, a detti di molti esperti filologi, alla base del nome stesso dei Peligni e della Valle Peligna.

Infatti la presenza di ontanete ad ontano nero, afferenti all'habitat prioritario 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), confermano che in questi boschi paludosi, assai rari sul territorio regionale, vegetano delle specie molto rare come ad esempio *Carex remota*, *C. riparia*, *Stachys palustris*, *Limniris pseudacorus*, *Lysimachia vulgaris*, *Potamogeton berchtoldii*. Già oggi questi boschi soffrono un impoverimento progressivo del contenuto idrico nel terreno, dovuto soprattutto alla "regimazione" che di tanto in tanto viene operata a fini agricoli o per finalità turistiche, come nel caso della pista ciclabile. Conseguenza ne è che negli anni si osserva una graduale sostituzione delle due carici rare (*Carex remota*, *C. riparia*) con la più banale *Carex pendula*, nonché la estrema diminuzione delle altre specie di notevole interesse conservazionistico.

Infine, per quanto riguarda l'“Articolazione temporale del monitoraggio” (Tabella 5-20), considerato il periodo fenologico e riproduttivo della fauna, si richiede di estendere il periodo di indagine per i rettili almeno fino a settembre e per gli uccelli ad agosto.

Il monitoraggio deve essere intensificato nel periodo di nidificazione degli uccelli prevedendo anche l'eventuale sospensione dei lavori in caso di emergenze faunistiche.

Il monitoraggio nella zona compresa tra la Frazione Bagnaturo e Popoli deve essere effettuato intensificando i punti di monitoraggio (almeno 10 punti) intensificando altresì i rilievi della piezometrica prima, durante e dopo lo scavo delle trincee per l'alloggiamento della condotta del gas.

Nell'area prossima al Parco Nazionale della Maiella (Case Pente di Sulmona-Popoli) i rilievi nei punti di monitoraggio dovranno essere trasmessi all'Ente parco in tempo reale.

Si richiede di implementare il Piano di Monitoraggio sulla base delle componenti biologiche ed ambientali non considerate e di adeguare il numero e la localizzazione delle stazioni di monitoraggio per le finalità perseguite dal monitoraggio stesso.

I tecnici Istruttori

Dott. Marco CARAFA

Dott. Antonio ANTONUCCI

Gabriele SANTUCCI

Dott. Marco CARAFA

Il Responsabile del Servizio

Dott. Luciano DI MARTINO

**IL DIRETTORE F.F.
Dott. Luciano DI MARTINO**